



NELLE VALLI

Nuovi scavi in località Piana di San Martino di Pianello

Nel rinnovare a tutte le associazioni della provincia la nostra completa disponibilità a pubblicare notizie che le riguardino, qui di seguito ci occupiamo nuovamente dei nostri amici dell'Associazione Archeologica Pandora di Pianello Val Tidone. Ciò perché riteniamo che le notizie che essi hanno da darci possano essere di grande interesse per i nostri lettori. Una riguarda gli scavi che questo entusiasta gruppo di volontari sta conducendo sulla Piana di San Martino, sopra Pianello, e di cui abbiamo già dato notizia in un nostro precedente numero (Aprile 2000). Con vero piacere diamo ancora spazio allo stesso argomento, in quanto questa ricerca ci sembra destinata a sviluppi importanti per la ricostruzione storica del nostro territorio.

Penso infatti che, quando gli scavi saranno ultimati, sarà possibile visitare un grande complesso, molto interessante dal punto di vista storico ed architettonico. Con altrettanto piacere riportiamo anche la seconda notizia, significativa di come, grazie all'appassionato e competente entusiasmo di un valido ed affiatato gruppo, il museo possa diventare una realtà in continua evoluzione, entrando a far parte della vita di una vallata e coinvolgendo un'intera collettività nel suo sviluppo.

Non ringraziateci, amici di Pandora, per lo spazio che vi diamo sulle nostre poche pagine, siamo noi tutti che dobbiamo ringraziarvi per la vostra opera ed il vostro esempio.

Anche in quest'anno 2000, il mese di agosto ha visto riprendere puntualmente le indagini archeologiche effettuate dai volontari della locale Associazione Archeologica Pandora in località Piana di San Martino di Pianello.

I lavori, autorizzati dal Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, dott.ssa Mirella Marini Calvani, sono stati diretti dal nuovo funzionario di zona, dott.ssa Monica Miari.

Il sito si rivelava particolarmente interessante perché, nei precedenti interventi, erano stati riportati alla luce sia abbondanti reperti ricondu-

cibili ad un insediamento di epoca pre e protostorica (età del bronzo e del ferro, II e I millennio a.C.), sia strutture murarie databili ad epoca medievale.



Nella foto: la Soprintendente ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, dott.ssa Mirella Marini Calvani, e la dott.ssa Monica Miari effettuano un sopralluogo agli scavi in località Piana di San Martino, accompagnate dalla prof.ssa Elena Grossetti di Pianello.

In particolare è proseguita l'indagine dedicata all'edificio religioso individuato lo scorso anno: una chiesa dalla pianta particolare, con varie absidi (o nicchie), volta ad oriente e frequentata, come attestano le monete recuperate, almeno dal XII al XIII secolo.

Il lavoro effettuato quest'anno è stato finalizzato soprattutto all'accertamento dei vari interventi che si sono succeduti nei secoli: in particolare è stato rimosso, dopo che erano state ese-

guita le necessarie documentazioni grafica e fotografica, un muro a secco costruito per contenere una parte del crollo della più antica struttura; in questo modo è stato possibile riportare alla luce un'intera abside (la settima). Tracce evidenti di rifacimenti sono state rilevate anche nel settore dell'abside principale.

L'indagine è stata estesa anche ad una limitata superficie esterna ed ha consentito di accertare la presenza di altri resti di muratura, delimitanti un'area sepolcrale.

Che tutto il pianoro fosse insediato è provato dal rinvenimento, a seguito di un'accurata operazione di pulizia, di una serie di fori per palificazioni, ricavati nella roccia, che dovettero far parte di un sistema di difesa esteso a buona parte del crinale.

Ne avrebbe costituito un punto fondamentale una torre di pietra le cui prime tracce (una parete in muratura costruita impiegando blocchi regolarmente squadri ed accuratamente disposti) stanno emergendo in corrispondenza di una piccola altura che, non a caso, ha mantenuto nella tradizione orale il significativo nome di "torre dei frati".

Anche il recupero del materiale pre e protostorico franato contro il pendio ha dato consistenti risultati: nonostante manchino i dati stratigrafici, i reperti (in gran parte ceramici) si rivelano utili per ricostruire e conoscere i

vari tipi di manufatti in uso in un insediamento in questo periodo.

A fine agosto i dati e le conoscenze acquisiti a seguito delle indagini effettuate sono stati presentati al pubblico, con una notevole partecipazione, in diverse occasioni: la dott.ssa Monica Miari ha condotto una visita guidata agli scavi, mentre nel corso di una conferenza la dott.ssa Piera Saronio ha illustrato le scoperte degli anni precedenti, affiancata dal dott. Giorgio Fusconi, un esperto appassionato di numismatica che ha restaurato, catalogato e descritto le monete tornate alla luce.

In attesa di riprendere le indagini il prossimo anno, si ringraziano la famiglia Merli, proprietaria dell'area indagata, ed i volontari che hanno reso possibile l'intervento (Gian Piero Aradelli, Giacomo Bengalli, Fabrizio e Maria Teresa Bonfatti Sabbioni, Enrico Castellani, Vincenzo Capanna, Giovanni Centenari, Roberto, Silvia e Laura Civardi, Fausto Cossu, Giovanni Ercoli, Giorgio Ferrari, Elena Grossetti, Gian Carlo Magnani, Antonino Montanari, Luciano ed Angela Nicolini, Marco Piva, Roberto Repetti, Lodovica Romanini).

E.G.

